

Scattano domani i 2200 licenziamenti Montefibre

Fallito l'incontro svoltosi al ministero del Bilancio - Il governo solo all'ultimo momento si è deciso a proporre la cassa integrazione a zero ore - Una durissima nota della Federazione unitaria e della Fulc - Da ieri è autogestito lo stabilimento di Pallanza

Dal nostro corrispondente
VERBANIA — Domani diventeranno esecutivi i 2200 licenziamenti nelle fabbriche del nylon di Ivrea e Pallanza. La Montefibre ha rifiutato ancora una volta, nel corso di un incontro al ministero del Bilancio, di sospendere. Intanto da Parigi giunge la notizia che la Montedison ha deciso di chiudere, dopo l'entesa con l'americana Monsanto, anche la Montefibre-France, l'altra fabbrica del gruppo che produce nylon. In due affollatissime assemblee, i lavoratori degli stabilimenti piemontesi hanno discusso ieri la notizia giunta da Roma.

Al ministero del Bilancio erano presenti il liquidatore della Società Italiana Nylon e un dirigente della Montefibre insieme alle segreterie della Fulc e della Federazione CGIL-CISL-UIL nazionali oltre che i ministri Bodrato, Pandolfi e De Michelis. Il sindacato aveva richiesto la revoca dei 2200 licenziamenti, il mantenimento in marcia delle produzioni, il rispetto degli accordi violati dalla società sugli investimenti da effettuare a Pallanza, il rifiuto della cassa integrazione a zero ore. Questa — secondo la Fulc — è l'unica cosa possibile per avviare una trattativa seria sul settore delle fibre e sul nylon.

Il governo ha richiesto alla Montefibre la sospensione delle decisioni adottate per potere affrontare fra una settimana la

discussione sulle fibre. Ma la Montefibre e la Società Italiana Nylon non hanno voluto sentire ragioni, respingendo ogni richiesta con un atteggiamento arrogante e prepotente, riconfermando la linea dei licenziamenti e della soppressione delle due fabbriche. Quando ormai l'incontro si era concluso con una netta rottura, il governo ha avanzato una proposta ormai inutile e inaccettabile: cassa integrazione a zero ore per tutti. Il sindacato, ovviamente, ha respinto questa idea, poiché significherebbe comunque fermare gli impianti e lasciare i lavoratori fuori della fabbrica.

La federazione unitaria CGIL, CISL-UIL e la Fulc «condannano la decisione della Montedison e della Montefibre, come un attacco gravissimo ai lavoratori e al sindacato. Calpesta, infatti, ancora una volta gli accordi sottoscritti in questi anni».

Nella nota è contenuta anche una severa critica al governo «chiaramente impotente di fronte alla decisione di distruggere un intero comparto produttivo, che rende vana qualsiasi programmazione settoriale». «Per questo motivo — prosegue la federazione unitaria — non abbiamo ceduto alla proposta di modificare i licenziamenti in cassa integrazione a zero ore, sulla base dell'aggiunta nel documento programmatico per la chimica di un capitolo sulle fibre». «La decisione go-

vernativa — osserva la nota — arriva con estremo ritardo e sarebbe, comunque, condizionata agli accordi internazionali già contrattati dalla Montefibre».

Per tutto il pomeriggio e in serata a Verbania una macchina con altoparlanti ha diffuso la notizia nella zona chiamata l'intera città alla mobilitazione. Nello stabilimento verbanese sono in marcia trenta blocchi di filatura su duecentoquarantotto, una sola autoclave per polimero su tredici per quanto riguarda l'area nylon, mentre per l'acetato della Faban producono solo tre linee su sei. L'autogestione, iniziata ieri, è quindi in pieno svolgimento. Le scorte di materie prime in asta sono quantomai scarse e l'autonomia degli impianti sarà garantita solo per pochi giorni, al massimo quattro o cinque, poi lo stabilimento dovrà fermarsi.

Un'altra assemblea si è svolta a Pallanza in serata con la delegazione di lavoratori e sindacalisti che hanno partecipato all'incontro romano. Questa mattina, nello stabilimento di Ivrea i lavoratori si riuniranno in assemblea per decidere sulla autogestione e sulle iniziative di lotta mentre a Pallanza dai cancelli della Montefibre partirà un grande corteo che attraverserà la città.

Ieri il clima nelle due fabbriche era teso. A Ivrea un grande corteo ha attraversato le vie cittadine, effettuando un presidio davanti alla Standa,

dove le commesse hanno scoperato per un'ora in segno di solidarietà.

«Con questa presa di posizione, al di là del fatto contingente gravissimo — ha detto il deputato comunista Gianni Motetta, presente all'incontro di Roma — Montefibre e Montedison lanciano una sfida alle forze sindacali e progressiste, oltre che un chiaro segnale sulla linea del patto di ferro tracciato dalla DC con la Confindustria. Siamo di fronte a un gruppo manageriale in decomposizione e ad un governo ormai involontario per natura, che non riesce nemmeno a imporre una scelta che garantisca impianti che sono unici in Italia, come quello di Pallanza».

La Fulc e la Federazione CGIL, CISL, UIL hanno chiesto in sostanza — ma questa proposta è stata rifiutata da Montefibre — di mantenere le «bocce ferme» per poi discutere sui piani di settore con alcuni vincoli precisi tra cui l'occupazione, la continuità produttiva, il ruolo delle produzioni di fibre italiane nel contesto europeo.

L'on. Motetta ha presentato ieri nel pomeriggio alla Camera una interrogazione urgente perché il governo riprenda il filo della trattativa, costringendo Montefibre a ragionare e a garantire le scorte di materie prime per la continuità produttiva.

Marco Tagliavini

L'«emergenza» nell'elettronica

Pandolfi fa dietro-front: l'Indesit sarà nel piano

MILANO — La Indesit non sarà più cancellata dal piano dell'elettronica civile e sarà riammessa, contrariamente alle decisioni del ministro dell'Industria Pandolfi, nella costituenda società operativa in cui confluiranno, oltre alla REL (finanziaria pubblica), anche Zanussi e Philips della casa piemontese.

«Con questa presa di posizione, al di là del fatto contingente gravissimo — ha detto il deputato comunista Gianni Motetta, presente all'incontro di Roma — Montefibre e Montedison lanciano una sfida alle forze sindacali e progressiste, oltre che un chiaro segnale sulla linea del patto di ferro tracciato dalla DC con la Confindustria. Siamo di fronte a un gruppo manageriale in decomposizione e ad un governo ormai involontario per natura, che non riesce nemmeno a imporre una scelta che garantisca impianti che sono unici in Italia, come quello di Pallanza».

aziende italiane, Indesit e soprattutto Zanussi, sono ancora leader in Europa. La casa piemontese vuole quindi far confluire le attività relative alla TV (a colori e in bianco e nero) e agli altri prodotti dell'elettronica di consumo in una società che opererà nel settore.

Questa prospettiva, faticosamente costruita con accordi di ministero dell'Industria e con la stessa Zanussi, è saltata per decisione del ministro dell'Industria. La Indesit, per tutta risposta, ha avvertito la procedura per il licenziamento di 1.370 persone. I sindacati hanno sempre

sostenuto la validità di una soluzione che metta insieme nel settore dell'elettronica di consumo tutte le risorse e quindi si sono pronunciati per una società in cui confluiscono sia Zanussi che Indesit. La proposta di Pandolfi, che favoriva una soluzione tutta fondata sulla Zanussi, è stata criticata ampiamente all'interno dello stesso governo. La rissa scatenata fra ministri in carica o ex ministri ha assunto toni accesi. Le preoccupazioni di carattere elettorale hanno prevalso su tutto. Ieri sono tornati sull'argomento La Malfa e il ministro della Sanità, Altissimo, am-

bedue piemontesi.

Per mettere un po' d'ordine in casa di oggi il «Popolo» esce con una presa di posizione a favore di una soluzione per l'elettronica civile che sia basata sul massimo di consenso, per un aiuto pubblico prevalentemente rivolto alle aziende nazionali, per un'azione volta ad aumentare l'autonomia tecnologica della nostra industria.

Il ministro del Bilancio, Bodrato, ha dichiarato ieri che la polemica sulla Indesit «sta assumendo toni elettorali ai quali non intendo concorrere. Non penso neanche

che si possa utilizzare questa fase politica per mettere in ombra le responsabilità aziendali». Bodrato ha di nuovo parlato ieri del problema Indesit con il ministro dell'Industria Pandolfi «ha confermato l'intenzione di concludere, in modo positivo, considerando cioè anche la Indesit all'interno del programma che si sta definendo». Oggi, nell'incontro che i sindacati avranno al ministero dell'Industria sull'elettronica di consumo (ieri si è parlato della Zanussi senza però entrare nel merito dei problemi dell'azienda di Pordenone e limitandosi a problemi di procedura nella trattativa) con ogni probabilità Pandolfi illustrerà la sua nuova proposta. Non è escluso, infine, che il CIP, già nella riunione convocata per domani, affronti il problema.

Bianca Mazzoni

Anche i quadri Indesit contro il piano Pandolfi

Dal nostro corrispondente
CASERTA — «L'atteggiamento del ministro dell'Industria è gravemente anti-meridionale». Così l'ingegner Patané, direttore dello Stabilimento n. 13 della Indesit Sud di Teverola, ha aperto ieri pomeriggio i lavori della conferenza dei quadri e dei dirigenti dell'azienda, presenti le forze politiche e sindacali, parlamentari della regione Campania. «L'accordo della Zanussi con la Philips toglierebbe alle industrie italiane il restante 20% del nostro mercato interno già dominato dalle multinazionali straniere», ha detto ancora il dirigente. Il riordino dell'elettronica civile è stato messo completamente in discussione dal ministro, facendo anche cadere il lavoro

di collaborazione biennale tra tecnici Indesit e Zanussi, finalizzato a questo processo di razionalizzazione e rilancio del fondamentale settore economico.

«Un intero know-how è messo in discussione, quello del secondo produttore italiano dopo la Philips ha aggiunto l'ingegner Lorio, della direzione del settore progettazione elettronica.

Qui a Teverola opera un nutrito gruppo di tecnici che ha per primo utilizzato mi-

croprocessori per i televisori, come quel «mostro» capace di selezionare tramite tastiera alfanumerica i canali, di scrivere messaggi o promemoria sullo schermo. Era già stato progettato in questo stabilimento, a tempo record, un nuovo telaio dalla tecnologia molto avanzata e che forniva un sistema di alimentazione a più basso consumo energetico tra tutti quelli prodotti in Europa. Sono 144 i brevetti depositati

in Italia da questo gruppo di tecnici.

Già nel '77 avevano messo in piedi, con la collaborazione dell'Istituto Ferraris, un sistema videotel oggi adottato dalla RAI. È il più moderno stabilimento d'Europa per la produzione di cinescopi per la televisione. Produzioni, poi, specializzate a tal punto che la Cina Popolare ha commissionato uno stabilimento chiavi in mano per la produzione di 600 mila

pezzi annuali in più, diversificazioni quali quelle dei registratori di cassa, dei terminali a video, spianando la strada a più avanzate tecnologie e discorsi nell'ambito della telematica.

«Le scelte dell'ultima ora del Ministro a favore della sola Zanussi, che per altro utilizza tantissimi nostri brevetti, devono essere rimosse — dice l'ingegner Di Gesù, della direzione commerciale marketing —. È a questo scopo che è pieno il nostro impegno di lotta a favore del ripristino della legge 63 e perché non siano sbaraccate le uniche esperienze meridionali capaci di ricerca autonoma, professionalità e moderna tecnologia».

Silvestro Montanaro

Ventimila metalmeccanici in corteo a Brescia: «Da 16 mesi senza contratto»

Oggi volantinaggio a Roma - Presidiati i cancelli della Facis di Settimo Torinese - Tre manifestazioni indette dagli edili

Sciopero generale in Sardegna e corteo a Cagliari (con Trentin)

CAGLIARI — Una giornata di lotta per quei centoquindici disoccupati della Sardegna, per quelle altre decine di migliaia di operai in cassa integrazione nelle fabbriche di Porto Torres, di Ottana, di Nuoro e di tutti i centri dell'isola. L'ha indetta per oggi la federazione unitaria Cgil-Cisl-UIL, che ha proclamato ventiquattro ore di sciopero generale. La mobilitazione culminerà con una manifestazione — che si annuncia imponente — per le vie di Cagliari. L'appuntamento è in piazza Trentin, dove da giovedì un corteo che raggiungerà la sede della Regione. Qui per il comizio conclusivo prenderà la parola il compagno Trentin. Sulle parole d'ordine dello sciopero, il sindacato è riuscito a mettere assieme un vastissimo arco di forze politiche e sociali, dalle amministrazioni locali fino alla Curia. Unica assente, La Dc, che per voce del suo segretario provinciale ha fatto sapere di non poter aderire alla manifestazione.

MILANO — Un immenso corteo — le organizzazioni sindacali parlano di almeno ventimila lavoratori mobilitati — ha portato ieri mattina fin sotto le finestre dell'Associazione industriale la protesta dei lavoratori metalmeccanici di Brescia per il blocco imposto alle trattative sui contratti di lavoro.

Tutte le principali aziende metalmeccaniche della città sono state paralizzate per diverse ore e una grande folla si è radunata davanti ai cancelli della Pietra, una azienda siderurgica in crisi, che intende licenziare gli oltre mille lavoratori. Di qui è partito il corteo, uno dei più affollati degli ultimi anni in questa città che pure è stata teatro di grandi manifestazioni sindacali.

Se c'era qualcuno che si era fatto illusioni su una presunta incapacità del sindacato di organizzare ancora grandi masse di lavoratori, adesso è servito», hanno commentato con soddisfazione alla FLM, dopo aver ricordato l'impegno assunto per la giornata di domani, quando tutte le portinerie delle fabbriche bresciane saranno presidiate, nel corso di un'altra importante giornata di mobilitazione.

A distanza di sedici mesi dalla scadenza dei maggiori contratti, dunque, la manovra della Confindustria non ha avuto ragione di un movimento sindacale che mostra

al contrario grandi capacità di durata. Non solo a Brescia infatti gli scioperi contrattuali hanno fatto registrare altissime percentuali di adesione: da tutto il paese giungono notizie concordanti nell'indicare una forte ripresa della mobilitazione operaia, in vista dello sciopero generale del 27.

Oggi sarà la volta dei metalmeccanici di Roma, che utilizzeranno una parte del «pacchetto» di ore di sciopero indetto dalla FLM nazionale per organizzare volantinaggi in molti punti della città: i dipendenti delle aziende aderenti alla Confapi sciopereranno quattro ore e manifesteranno alla sede della Federazio, in via Borneo.

Ma ancora ieri è riuscito praticamente al 100 per cento lo sciopero dei 4.000 edili Olivetti e delle aziende del Canavese. Operai, tecnici e impiegati hanno paralizzato il grande gruppo elettronico per otto ore.

E sempre ieri, nel quadro degli scioperi articolati indetti dalla Fulca per il contratto dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, i 5.800 della Facis hanno organizzato il presidio dei cancelli dello stabilimento di Settimo Torinese. Li sono giunte delegazioni delle altre fabbriche della zona. Piccole assemblee improvvisate hanno visto tra gli altri la partecipazione attiva di alcuni deputati comunisti. I tessili daranno vita proprio domani a Milano ad una assemblea nazionale dei delegati per lanciare i «protocolli d'intesa» nelle fabbriche.

Dal canto suo l'assemblea dei delegati della FLC (costruzioni) ha indetto altre otto ore di sciopero per il contratto e tre manifestazioni entro il 10 giugno. Per due ore poi si sono astenuti dal lavoro ieri i 450 mila lavoratori alimentari: le trattative per il rinnovo di questo contratto riprenderanno solo martedì. Anche gli alimentari hanno confermato l'impegno a scioperare per 4 ore il 27, in occasione dello sciopero generale.

L'astensione dal lavoro quel giorno sarà invece di otto ore per i dipendenti del settore del tabacco, dopo la rottura delle trattative provocata dalle inaccettabili pretese padronali nell'incontro dell'altra notte sui temi del salario, dell'orario e del trattamento del primo giorno di malattia.

Proseguono invece a Milano gli incontri per il contratto dei dipendenti delle assicurazioni. Ieri si è cominciata ad esaminare la parte economica. Altri due incontri sono stati decisi per la prossima settimana.

Governo senza un piano Lanerossi in sciopero

ROMA — Tutti gli stabilimenti Lanerossi ieri si sono fermati. Alcuni per 4, altri per otto ore. Lo sciopero — sostiene la Fulca — ha avuto una percentuale altissima di adesioni. Sono stati i consigli di fabbrica a stabilire, in autonomia, il numero di ore di astensione dal lavoro. Ieri le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro all'ENI. La giornata di lotta era stata proclamata dai sindacati contro i continui rinvii del governo nel presentare un piano per la Lanerossi. Per la verità nel dicembre '81 la Fulca ricevette un progetto preparato dai ministri competenti, che prevedeva, però, la privatizzazione di molti stabilimenti, anche di quelli più sani e produttivi. Ma ce di più: i possibili acquirenti vennero giudicati del tutto inaffidabili. Molti di loro erano, infatti, proprietari di aziende già pesantemente indebitate. La Fulca rispose, quindi, con un secco no al piano del governo. I ministri si impegnarono sin da allora a presentarne un altro, ma, a distanza di quasi due anni, non è stato fatto assolutamente niente. Intanto l'ENI continua a chiedere che il settore tessile, o almeno parte di questo, venga scorporato e venduto. Le organizzazioni sindacali non sono contrarie di principio ad alcune privatizzazioni, ma chiedono che gli industriali acquirenti siano affidabili e che venga preparato un piano serio. Ieri i lavoratori hanno scioperato compattamente per ricordare al governo che ulteriori ritardi sarebbero dannosissimi, oltreché inaccettabili. Alcuni stabilimenti sono stati presidiati per ore e ore.

Baby Shampoo Johnson's Sport: una mano in più sotto la doccia.

Vinci Arena.

Per partecipare all'estrazione di centinaia di accoppiati Arena, invia entro il 31/12/1983 il tagliando di controllo di una confezione di Baby Shampoo Johnson's Sport, precisando taglia e colore (azzurro o rosso) a: Pubbabbaby - Via F. Cilea 50/52 - 20090 Trezzano S/N (MI).

Arena è fornitore ufficiale alle Olimpiadi di Los Angeles 1984.

Delicatezza formato sport.

Johnson & Johnson